Anno LII N. 42
IMOLA
15 Ottobre 1949
Redazione Via Cavour, 53
Abbonamento annuo L. 600
» semestrale » 300
» sostenitore » 1000
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II
Una copia L. 15

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

La guerra rappresenta la riunione di tutti i vizi, di tutti i delitti: il furto, lo stupro, gli incendi, il brigantaggio, l'assassinio.

UN AVVENIMENTO STORICO A CARATTERE NAZIONALE

IL II° CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

(GENOVA - 4-9 OTTOBRE 1949)

IMPRESSIONI D'INSIEME

Non è soltanto la soddisfacente constatazione di noi, uomini di sinistra, ma è anche l'amaro riconoscimento degli avversari della classe lavoratrice, che il II Congresso della C.G.I.L. è stato un avvenimento di eccezionale importanza dal punto di vista sindacale e dal punto di vista politico.

Sul terreno economico-sociale italiano pesa oggi l'incubo di paurosi interrogativi, a cui il Governo, che vive alla giornata, risponde con un massimalismo fatalismo o con un incosciente ottimismo.

Ma il popolo italiano, tutto il popolo italiano, che lavora e produce in ogni campo dell'attività umana, vuole sapere dove si andrà a finire, vuole sapere come e quando si guariranno la crisi e la disoccupazione, vuole avere indicazioni sicure per poter lavorare in pace e con rendimento; vuole garanzie di riforme strutturali che non siano palliativi ma sostanziali risoluzioni; vuole insomma sapere CHE COSA SI DEVE FARE.

A tutto questo ha degnamente risposto con precise indicazioni il congresso di Genova: indicazioni non strettamente di parte, bensì generali, nazionali, tanto da rappresentare una valida mano tesa alle classi dirigenti per avviare la economia e la politica dell'Italia verso vie nuove, utili a tutte le categorie di cittadini.

Dinnanzi a 1500 rappresentanti di oltre 5 milioni di iscritti, il Segretario Generale della Confederazione, Di Vittorio, ha documentato che il capitalismo sta passando dalla sua prima fase ascensionale a una fase imperialistica di decadenza, in cui il gioco economico della libera concorrenza viene sostituito dalla prevalenza e dallo sfruttamento dei cartelli delle intese e dei trusts, ha rilevato che la situazione della nostra bilancia commerciale è tale per cui noi acquistiamo prevalentemente nell'area del dollaro e vendiamo in quella della sterlina con risultati catastrofici; ha dimostrato che la politica fiscale del Governo, dalla fine della guerra ad oggi, ha spremuto dalle tasche dei lavoratori e dei ceti intermedi oltre 2000 miliardi di lire per mantenere una situazione di privilegio ad una minoranza di speculatori, grossi industriali e finanzieri, ha accennato alla lotta della Confederazione per difendere i grandi complessi industriali minacciati di liquidazione e ha soggiunto che tale difesa non mira solo ad assicurare il pane a migliaia di famiglie di lavoratori, ma anche a curare gli interessi dell'intera nazione, ha fatto una critica serrata al piano Marshall, in quanto il capitalismo americano, per prevenire una inesorabile crisi, cerca, con tale piano, di creare delle aree di economia depressa e di ampliare i proprii mercati di sbocco a scapito delle economie più povere, ha documentato infine, con dati inoppugnabili, la politica anticostituzionale del Governo, il quale appoggia sempre e dovunque la violenta controffensiva degli agrari e degli industriali, preoccupati ciecamente della difesa dei loro interessi particolari, i quali sempre cozzano contro gli interessi della economia generale.

Al compagno Santi è poi toccato il compito di dimostrare quanto siano indispensabili e urgenti le riforme di struttura per una politica del massimo impiego della mano d'opera: politica intesa a guarire la terribile piaga della disoccupazione. A tal uopo Santi ha fatto il processo alla rendita fondiaria, che non è mai reinvertita nella agricoltura ove domina la sola legge del profitto individuale; ha illustrato i tre problemi di possibile immediata attuazione, cioè: 1) la nazionalizzazione delle imprese elettriche; 2) la riforma agraria che dia la terra a due milioni di contadini e introduca una cultura intensiva nelle vaste estensioni di terre incolte o male coltivate. 3) una organizzazione del credito che consenta di mettere tale importante strumento a disposizione della collettività anzichè del profitto privato; ha richiesto il controllo permanente dei lavoratori attraverso i Consigli di Gestione e ha dimostrato che oggi i Sindacati debbono essere i centri propulsori di una concreta politica di alleanza con tutte le categorie produttrici e debbono allargare la propria visuale dalla tutela dei salariati e degli stipendiati a quella dei lavoratori nel senso più esteso della parola.

Magnifici panorami di chi è consapevole dei bisogni e delle necessità dell'intera nazione! Altro che sovversivismo, questo è sano patriottismo.

A completare il grandioso piano della Confederazione, a cui dovrebbero dare il loro appoggio tutti gli onesti, è venuto il discorso del compagno Foà che ha dimostrato, come la politica economica della Confederazione interpreti le istanze di tutto il Paese: politica dell'interesse pubblico e del massimo impiego per un aumento del reddito nazionale contro la politica dell'interesse proprio, delle aree depresse, della disoccupazione e dell'infeudamento alla politica imperialista nordamericana.

Perciò Foà ha criticato la progressiva colonizzazione economica del nostro Paese; ha dimostrato la interdipendenza fra la crisi agricola e la crisi industriale, ha denunziato i pericoli della importazione delle macchine utensili dagli Stati Uniti, chiedendo che la industria italiana sia almeno posta in condizione di parità con quella americana; ha criticato l'uso e l'abuso delle ore straordinarie, le quali rappresentano un arbitrario prolungamento della giornata lavorativa normale, creano licenziamenti e disoccupazione, appiattiscono i salari e procurano all'imprenditore un notevole e ingiusto extraprofitto; ha difeso strenuamente i «proletari del cervello» e ha affermato che il lavoratore va considerato nella duplice veste di produttore e di consumatore.

Altri problemi sono stati posti (indicandone le più eque e umane soluzioni) da successivi oratori, tutti tecnici ed esperti; non demagoghi come stupidamente li chiama la borghesia reazionaria.

Accenniamo sommariamente a tali problemi: 1) il potenziamento e la utilità generale dei Consigli di gestione, 2) la offensiva che la classe lavoratrice deve attuare per impedire la smobilitazione della industria, 3) le riforme di struttura nella pubblica amministrazione, 4) l'azione più efficace da svolgere per eliminare la crisi delle costruzioni, i monopolii tessili, i monopolii di fatto del commercio dei latticini e del vino, dei prodotti ortofrutticoli, del pollame e delle carni che gravano soprattutto sugli indifesi piccoli coltivatori, il monopolio dei fertilizzanti ecc.; 5) la lotta da intraprendere per arginare la disoccupazione nel campo del lavoro femminile; 6) la tutela della maternità delle lavoratrici, 7) la organizzazione del turismo resa meno pesante e più democratica, 8) le riforme utili nel settore metalmeccanico; 9) una nuova e più agile organizzazione della burocrazia statale e delle opere assistenziali.

Ecco in breve sintesi la rassegna di un Congresso, che ha lasciato orme indelebili e norme precise per la guarigione di quella grande ammalata che è la nostra Italia, la quale sconta ancora le tristi conseguenze della guerra e risente dei mali di una politica economica che guarda solo ad interessi particolaristici.

Noi offriamo la nostra piena collaborazione, convinti che, curando gli interessi del lavoro, si curano quelli dell'intera nazione.

Noi domandiamo, come ha concluso Di Vittorio e come concludiamo noi, di essere presi in parola, «dissipando quell'atmosfera di sospetto che si addensa su ogni nostra iniziativa. Bisogna convincersi che vi sono cinque milioni di italiani, la parte più attiva e produttiva del Paese, che chiedono la immediata risoluzione di problemi, giunti ad un punto tale di maturazione da non ammettere ulteriori rinvii».

SILVIO ALVISI

Nuovi organi direttivi della C.G.I.L

Al termine dei suoi lavori il congresso della C.G.I.L. ha approvato all'unanimità le liste dei componenti il Comitato direttivo confederale che risulta così composto:

Di Vittorio, Bitossi, Lama, Novella, Roveda, Teresa Noce, Bibolotti, Romagnoli, oltre ad altri 36 dirigenti per la corrente unitaria sindacale.

Santi, Cacciatore, Foà, Buschi, De Franceschi, Mariani e Pallecchi, oltre ad altri 12 per la corrente del P.S.I.

Bianco, Pezzella, Bianchi, Cappella e Parino per i social-democratici.

Grassi e Marconi per il movimento sindacale mazziniano.

Rossi, Rizzo, Giuliani e Maganin per i cristiano unitari.

Gulietti e Di Stefano per gli indipendenti

Sassi Gervasio, infine, per gli anarchici.

Il nuovo comitato direttivo si è riunito in serata e ha proceduto alla nomina della segreteria, che è risultata così composta:

On. Giuseppe Di Vittorio, Segretario Generale Responsabile;

On.li Santi, Bitossi, Novella, e Cacciatore, Segretari;

Vice Segretari: Lama, Bianco, Rossi, Foà, Buschi, Grassi.

Come funziona il Soviet Supremo

DELL'U.R.S.S.

Le sessioni del Soviet Supremo dell'URSS vengono convocate, come regola, due volte all'anno e durano alcuni giorni. I deputati si riuniscono per decidere problemi che sono di competenza dell'organo supremo legislativo dell'Unione Sovietica. Il Soviet Supremo può essere convocato anche in sessioni straordinarie quando lo ritiene opportuno il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS e a richiesta di una delle Repubbliche federate. La convocazione delle sessioni viene ogni volta annunziata per mezzo di decreti speciali emanati dal Presidium del Soviet Supremo e con avvisi inviati a ogni deputato del Soviet stesso.

Le sessioni del Soviet Supremo dell'URSS hanno luogo a Mosca, al Cremlino.

Qui si riuniscono per la soluzione degli importantissimi problemi statali i migliori uomini del paese, i rappresentanti delle numerose Repubbliche, regioni e territori dell'URSS. Ogni deputato, per propria iniziativa, ha diritto di presentare all'approvazione del Soviet Supremo progetti di legge. Ogni progetto di legge, elaborato dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, dal Consiglio dei Ministri dell'URSS, da un gruppo di deputati o da un singolo deputato del Soviet Supremo dell'URSS, prima di essere sottoposto all'esame, viene esaminato nelle relative Commissioni delle due Camere del Soviet Supremo: il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità. I pareri delle Commissioni insieme al testo del progetto di legge vengono distribuiti ai deputati alcuni giorni prima della seduta alla quale questo progetto di legge dovrà essere discusso.

Ogni deputato può ricevere materiali necessari tradotti nella sua lingua materna.

I progetti di legge possono essere presentati al Soviet Supremo anche nel corso dei lavori della sessione stessa. In tal caso viene assicurata la traduzione del testo del progetto di legge nelle lingue materne per i deputati che non conoscono il russo.

I deputati che intervengono nelle sedute del Soviet Supremo con rapporti e discorsi parlano nella lingua che desiderano. Ogni deputato, dopo aver ascoltato un rapporto o un intervento in lingua che non conosce, ne riceve la traduzione.

I deputati prendono parte attiva ai lavori del Soviet Supremo. Così, alla discussione svoltasi durante la quarta sessione nel febbraio scorso sul rapporto dedicato al progetto del preventivo dell'URSS per il 1949, sono intervenuti 44 deputati: russi, ucraini, kasarki, georgiani, armeni, tedeschi, careli, estoni e rappresentanti di varie altre nazionalità dell'Unione Sovietica.

Tutti i rapporti e gli interventi vengono pubblicati in bollettini distribuiti a tutti i deputati delle due Camere. Dopo ogni seduta della sessione esce un comunicato che il giorno dopo viene pubblicato dal giornale «Izvestia», — organo del Soviet dei deputati dei lavoratori dell'URSS — nelle lingue di tutte le 16 Repubbliche federate.

Terminati i lavori della sessione, viene pubblicato un completo resoconto stenografico nelle lingue di tutte le Repubbliche federate, nonchè nelle lingue di alcuni altri popoli dell'Unione Sovietica.

Le sedute delle due Camere del Soviet Supremo dell'URSS si svolgono separatamente. Le sedute sono dirette dai Presidenti delle relative Camere. I Presidenti delle Camere aprono le sedute, approvano i relatori per le questioni poste all'ordine del giorno, dirigono la discussione, mettono a voti le proposte presentate, danno lettura delle interpellanze e dichiarazioni pervenute per iscritto, comunicano i risultati delle votazioni.

Per eleggere il Presidium del Soviet Supremo, per formare il governo dell'U. R. S. S. nonchè per ascoltare alcuni rapporti, le due Camere, per decisione nel Soviet dell'Unione e del Soviet delle Nazionalità, si riuniscono in sedute comuni. Queste sedute sono dirette a turno dai Presidenti delle due Camere.

La prima sessione di ogni Camera viene aperta dal più vecchio deputato, il quale dirige la seduta della Camera fino alle elezioni del suo Presidente.

La votazione di tutte le proposte nel Soviet Supremo si effettua in modo aperto, con alzata di mano. La votazione mediante l'uscita dei deputati per varie porte, oppure per alzata o seduta, ecc., praticate nei parlamenti degli stati borghesi, non viene usata nel Soviet Supremo dell'URSS.

Le sessioni del Soviet Supremo si svolgono a porte aperte. Alle sedute assistono rappresentanti della stampa, del Corpo diplomatico accreditato presso il Governo dell'Unione Sovietica, fotocorrispondenti, rappresentanti degli studi cinematografici e numerosi ospiti: operai, colcosiani, impiegati, rappresentanti del mondo intellettuale e dell'Esercito Sovietico.

RISOLUZIONI CONCLUSIVE

del Congresso della C.G.I.L.

«Allo scopo di difendere e migliorare le condizioni di vita dei lavoratori italiani, il Congresso chiama tutte le organizzazioni confederate a lottare per le seguenti rivendicazioni immediate:

1) Aumento dei salari secondo la massima possibilità di ogni singolo settore di attività economica e fissazione di un salario minimo nazionale per tutte le categorie, compresa quella dell'agricoltura;

2) Miglioramento e difesa della scala mobile;

3) Nessun licenziamento;

4) Accettazione delle 40 ore lavorative settimanali, per consentire un assorbimento proporzionale di lavoratori disoccupati, elevando la integrazione salariale a 48 ore;

5) Adeguamento dei sussidi di disoccupazione e delle pensioni ed estensione ad esse della scala mobile;

6) Perequazione del trattamento economico degli statali, dei parastatali, dei dipendenti da enti locali, etc. a quello delle categorie similari delle aziende private;

7) Pieno riconoscimento dei poteri delle Commissioni Interne;

8) Applicazione del principio costituzionale della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle grandi aziende mediante riconoscimento dei Consigli di gestione che debbono assicurare il controllo da parte dei lavoratori;

9) La piena libertà sindacale senza ingerenze statali e diritto di sciopero per tutti i lavoratori senza eccezione;

10) Accoglimento delle rivendicazioni avanzate da tutte le categorie dei lavoratori della terra, così come sono state formulate dal Congresso unitario della Confederterra;

11) Amnistia per tutti i lavoratori perseguitati a causa della loro partecipazione alle lotte sindacali e popolari.

Il Congresso riafferma poi l'esigenza alla realizzazione urgente delle riforme di struttura i cui principi sono sanciti dalla Costituzione repubblicana: riforma agraria, riforma industriale, riforma del credito, riforma della previdenza.

«In attesa che siano realizzate le suddette riforme di struttura, la C.G.I.L. propone al Paese un piano economico costruttivo di immediata attuazione le cui grandi linee sono sintetizzate nei seguenti punti:

1) Nazionalizzazione delle aziende elettriche e monopolistiche e costituzione di un Ente Nazionale dell'Elettricità;

2) Costituzione di un ente nazionale per la bonifica, la irrigazione delle terre e la trasformazione fondiaria;

3) Costituzione di un ente nazionale dell'edilizia popolare, col compito di promuovere la costruzione di case popolari, ospedali, scuole etc., in tutte le provincie d'Italia;

4) Realizzazione di un vasto programma di opere pubbliche essenziali a un minimo di civile convivenza (strade, acquedotti, fognature, illuminazione, telefoni, ambulatori, etc.);

5) I mezzi per finanziare il piano, che dovrebbe essere compiuto in tre anni, dovranno essere tratti: a) da un contributo progressivo da richiedere alle classi abbienti, e in modo particolare ai grandi gruppi monopolistici e alle grandi Società per azioni; b) da un orientamento del risparmio nazionale verso gli investimenti produttivi relativi al piano; c) da prestiti esteri che non menomino l'indipendenza economica e politica nazionale.

Il Congresso dichiara che i lavoratori italiani sono pronti a dare il loro contributo diretto alla realizzazione di questo «piano» e che la C.G.I.L. è pronta a dare il suo appoggio a un Governo che si impegni di realizzare questo piano e che dia le dovute garanzie per la sua attuazione.

«Il Congresso domanda che l'Italia ritiri la propria adesione al Patto Atlantico, che è una coalizione di guerra, e che il nostro Paese contribuisca al consolidamento dei rapporti amichevoli fra i popoli nel quadro dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

I lavoratori si impegnano a lottare con i loro fratelli del mondo intero contro i profittatori e i fautori di guerra per la difesa della pace, sotto la direzione della Federazione Sindacale Mondiale».

Le donne lavoratrici a Maria Margotti

A Molinella domenica scorsa ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a ricordo del sacrificio di Maria Margotti, la mondina caduta durante lo sciopero dei braccianti.

Folla immensa, commozione e dolore nei cuori di questi ruduli lavoratori che, serrati attorno alle loro bandiere, hanno voluto dimostrare che dal sacrificio dei loro migliori trarranno insegnamento ed esempio per le future battaglie che la classe lavoratrice sarà chiamata a sostenere.

Domenica, sul cippo di Maria Margotti, il popolo lavoratore ha deposto i suoi fiori, ha inchinato le sue bandiere; le mondine hanno pianto le loro lacrime per la compagna caduta nella lotta.

In silenzio sfilavano innanzi a quel freddo ricordo non solo i lavoratori della nostra zona, ma tutti gli oppressi che seguono le vie della lotta con le croci dei loro caduti quali fiaccole di fede che indicano la meta delle loro aspirazioni.

L'On. Dozza, la Prof.ssa Lorenzini, l'On. Pajetta, la compagna On. Nenni ed il compagno Sen. Mancinelli hanno rievocato con commosse parole la madre, la lavoratrice, la combattente della santa battaglia del lavoro, caduta nella lotta per il PANE la PACE e la LIBERTA'.

La Compagna S. C.

Leggete
"NOI DONNE"
Settimanale femminile
in vendita presso la Sede dell'U.D.I. Via Emilia n. 49.

Le nostre feste pro *Avanti!*

A Ponticelli
16 Ottobre

Ore 14: Inizio festeggiamenti con un rinomato complesso bandistico - Chinschi con vendita di generi gastronomici - Vini - Frutta ecc.

Ore 17: Comizio del compagno

Prof. SILVIO ALVISI

Ore 20: Veglia Danzante.

Ore 24: Tortellini e passatelli per tutti.

A Casola Canina
16 Ottobre

Dalle ore 14 alle 18: Ballo con orchestra Columbia - Giochi e attrazioni varie - Vendita di vino, salciccia, panini, frutta ecc.

Ore 16,30: Comizio del compagno

SILVIO MANTELLINI

Ore 20,30: Veglionissimo dell'*Avanti!* con gara di ballo.

La Delegazione imolese

acclamata alla grande manifestazione conclusiva del Congresso

Per quanto si possa essere prevenuti verso le facili esaltazioni, eppure per rendere un approssimato quadro dell'avvenimento nel suo realismo multiforme, le espressioni possono essere senza tema al superlativo nell'intento di narrare, sia pure di scorcio, lo svolgimento della manifestazione che ha coronato domenica scorsa la fine dei fruttuosi lavori del II° Congresso Nazionale Unitario della C. G. I. L.

Delegazioni di lavoratori e lavoratrici d'ogni categoria sono affluite nella Superba da tutte le parti d'Italia con un copioso corredo di geniali e suggestivi compiessi figurativi e simbolici del Lavoro, delle Regioni, dell'unità sindacale e della Pace. La formazione dello spettacoloso corteo si è svolta con ammirevole ordine e precisione di spazio e di tempo valendosi di una autodisciplina individuale accompagnata da un'esultanza degli spiriti affratellati e sereni. La foschia e i piovaschi del primo mattino si sono risolti presto in una magnifica giornata di sole autunnale, favorendo lo sfilamento, durato oltre tre ore, delle Delegazioni del Lavoro in magnifica e ammoni rassegna.

Gli uomini e le insegne del lavoro hanno ricevuto un'accoglienza trionfale dai fratelli lavoratori Genovesi e questo omaggio di oltre 500 mila persone e un altro segno indefettibile della potenza e del prestigio della C. G. I. L.

Sfociando nella grandiosa Piazza centrale di Genova ospitale, fra un tripudio di mille e mille bandiere, di musiche, di canti, di acclamazioni, le migliaia e migliaia di lavoratori hanno vissuto ore di esaltanza piena e di fede operante immergendosi in un bagno di forza spirituale che sarà tramutata in fervore e decisione per le sante e giuste lotte del domani.

La grande rassegna si è conclusa in un susseguirsi di applausi prodigati agli oratori On. Santi e Di Vittorio che hanno tenuto un discorso riassuntivo dell'importanza delle risoluzioni del Congresso e dei suoi grandi compiti, vibranti saluti della folla sono stati indirizzati al Capo della Delegazione Sovietica ed al Sindaco di Genova che hanno pronunciato brevi parole di adesione e solidarietà.

Se da tale esaltante prova di immense e spontanee adesioni popolari alla manifestazione Confederale è lecito non trarre solo un legittimo senso di orgoglio per il successo esteriore e spettacolare, si può e si deve in coscienza dedurne che le forze, fisiche, morali ed organizzative che la grande C. G. I. L. sa promuovere e suscitare, sono semplicemente grandiose e storiche nell'imponenza dei fatti e della fede che ad essi, presiedono.

Nel quadro generale è doveroso rilevare il contributo particolare recato dal le Delegazioni della nostra Provincia, Bologna ha portato nella rassegna di Genova tutto l'ardore e la genialità della sua gente del Lavoro e ne ha raccolto un largo tributo di ammirazione e cordialità.

Anche Imola, a lode dell'Ufficio organizzazione della C. d. L., ha saputo distinguersi, partecipando alla meravigliosa giornata genovese con una Delegazione di oltre trenta organizzati di tutte le categorie cittadine del lavoro e d'ogni corrente fedele all'unità sindacale, indipendenti, repubblicani, democratici, in fraterna e simpatica compattezza nella famiglia della Confederazione veramente libera e rispettosa per ogni suo aderente.

Il nostro modesto complesso rappresentativo ha sfilato in una semplice ma suggestiva figurazione colle sue dieci operaie ceramiste in tenuta di lavoro recanti ognuna un magnifico piatto con una grande lettera che formava la parola DIFFONDETE subito seguita da un artistico cartellone dipinto, col fac-simile della testata del settimanale confederale LAVORO; seguivano in file altri lavoratori del braccio e della mente e infine un gruppo di abbronzati lavoratori della terra coi loro rudici arnesi del mestiere in spalla all'ombra di bandiere delle nostre Leghe. Le acclamazioni che la grande folla ha tributato al passaggio imolese sono state incessanti e calorose. Il nome di Imola veniva gridato con commozione, certo perchè i lavoratori genovesi repentinamente si ricordavano che la nostra piccola città romagnola era la pioniera di tante vittoriose conquiste nella redenzione del lavoro e la patria di fulgidi apostoli del movimento operaio, ai quali rendevano onore e riverente omaggio.

Pro Colonie Marine e Montane dell'I.N.C.A

Ufficio Assistenza Camera del lavoro

Lavatori gliaia (cantiere Ponticelli) lire 1.000, Cavatori tufo (cantiere Ponticelli) 1.000; Operai Coop. Macchine 3.500, Amministrazione Coop. Trasporti 5.000, Operai Coop. Trasporti (Cavai) 4.100; Operai Coop. Trasporti (cantiere) 1.960; Dipendenti Casa di Riposo Cerchiari 3.600; Dipendenti S. Laterizi (cantiere Gallotti) 24.450, Dipendenti S. Laterizi (cantiere Lorgna) 13.700, Operai Ditta Alberti 4.000; Dipendenti Ospedale L. Lolli 11.675; Dipendenti Cooperativa Ceramica 60.128; Dipendenti S. A. F. 4.300; Amm.ne Coop. Elettricisti 4.000; Amm. Coop. Galeati 500; Amm.ne Coop. Muratori 10.000; Amm.ne Coop. Ceramica 10.000, Dipendenti Camera del Lavoro 2.950, Dipendenti Montecatone 28.650, Dipendenti T. I. M. O. 2.000, Dipendenti Ospedale Osservanza 12.000, Dipendenti Montecatone 3.900, Frassati Giovanni 1.000, Cantieri di Amm.ne della Coop. Macchine Agrarie 8.500. Totale L. 232.513.

Il Consiglio di Amministrazione del Magazzino Cooperativo ha offerto tre posti alla Colonia Elioterapica «A. Costa».

Onoranze ad Anselmo Marabini

Domenica scorsa, ricorrendo il primo anniversario della morte di Anselmo Marabini, si sono svolte in Imola le cerimonie per la Sua onoranza. Procediamo per ordine: Alle ore 8 le rappresentanze del Comune e delle organizzazioni politiche Socialiste e Comuniste, si sono portate al nostro cimitero a deporre una corona di fiori sulla tomba del commemorando.

Alle ore 9 nella sala Consigliare, davanti ad un folto pubblico fra il quale abbiamo notate tutte le maggiori autorità e i vecchi amici di Anselmo, è stato inaugurato un busto che troneggia accanto a quelli di Codronchi ed Andrea Costa. Il sindaco Vespignani, ha nobilmente ricordata la figura del Grande Concittadino che fu tra i primi consiglieri Comunali eletti nelle prime elezioni democratiche del 27 ottobre 1889. La cerimonia si è svolta nella massima austerità come lo richiedevano l'ambiente e il motivo.

Il busto è opera del giovane scultore sig. Germano Orzi.

Alle ore 9 il teatro Modernissimo, dove si è svolta la commemorazione, era già gremito di popolo e le rosse bandiere erano già allineate.

Quando sul palcoscenico appaiono il sindaco, il compagno prof. Alvisi e il senatore Scoccimarro, scoppia un nutrito applauso. Il Sindaco Vespignani con calde parole che non nascondevano la commozione, dopo avere comunicato l'avvenuto scoprimento del busto all'on. Marabini del quale ne ripete la meritevole esaltazione, cede la parola al compagno prof. Silvio Alvisi primo oratore designato il quale parla a nome del Partito socialista Italiano. Egli porta il saluto commosso e solidale alla vedova, fedele e appassionata ed ai figli che sono presenti. Con bella sintesi, tratteggia l'ambiente imolese all'epoca della giovinezza di Anselmo Marabini che appena ventenne sentì i palpiti della fede socialista alla luce del suo grande maestro Andrea Costa che assieme a questi e a Gigino Sassi sostennero e riuscirono a far riconoscere al maggior consesso imolese il riconoscimento della festa del 1° maggio quale festa dei lavoratori. In seguito a ciò l'Amministrazione Comunale in seiolta d'autorità e fu nominato un Commissario Prefettizio. Ma nel dicembre 1893 si ebbe la rivincita e Marabini, Costa e Sassi furono rieletti Consiglieri Comunali e così fino al 1915 il Comune fu retto dai socialisti. Marabini fu attivo collaboratore dei giornali locali: *Il Moto*, *La Lega Democratica*, *Il Momento*, e nel 1898 assieme a Costa, al vivente Dott. Cita Mazzini fondò *La Lotta*.

Nel campo politico ed amministrativo fu sempre instancabile e portò ovunque l'impronta del suo grande cuore e del buon senso. Abbandonò la politica amministrativa del Comune per abbracciare una debattissima missione, quella di Direttore del foglio-volo che aveva la più eloquente testimonianza del Suo spirito di sociale altruistico. Marabini può ben essere definito anche egli come Costa *Cavaliere dell'Ideale*.

Il suo passaggio nel 1921 dal Partito socialista al Partito comunista l'oratore lo definisce un atto di coerenza.

Ricorda le persecuzioni che Marabini subì dai fascisti che tentarono di ucciderlo tanto che fu costretto suo malgrado di riparare all'estero ed in Russia, dove ricoprì cariche dell'altissime. Marabini in Imola deve essere compreso fra i cittadini più benemeriti assieme a Costa e Romeo Galli uomini tutti di bontà, di fede e permeati di elementi positivi di civiltà e di progresso. Beato lui, esclama il prof. Alvisi, che le cause sante per le quali il Suo cuore ha sempre palpitato, le ha viste realizzate in Russia! La acclamatissima e commovantissima fatta dal nostro valoroso compagno ha lasciato un'ondata di somma commozione, suscitando una grande ovazione che si ripete allorquando si presenta al microfono il senatore Scoccimarro, il quale inizia il suo formidabile discorso dicendo: l'un anno fa qui in Imola cessava di battere il grande cuore di Anselmo Marabini.

Ricorda che tutto il popolo lo accompagnò all'ultima dimora e col popolo della Sua Imola erano spiritualmente presenti tutti i lavoratori italiani addolorati per la scomparsa di tanta nobile figura di combattente fedele e tenace delle battaglie della democrazia e del socialismo. La vita di Marabini la definisce vita nobile. Vorremmo dare un resoconto più esteso del discorso commemorativo del senatore Scoccimarro, discorso che abbiamo già definito poderoso. E tale è stato: ricco di ricordi dei quali molti sconosciuti e di episodi pieni della multiforme attività dello scomparso. I punti più salienti e commoventi sono stati applauditi.

L'oratore che ha parlato per oltre un'ora è stato seguito con il massimo interesse, suscitando commozione ed entusiasmo.

n. p.

SPORT

CALCIO

IMOLESE-BONDENESE 5-0

Al termine dell'incontro la folta cornice di pubblico salutava con applausi la brillante vittoria Imolese e chiamava a voce i suoi beniamini: Macrelli in particolare.

Il portiere Rosso-bleu scese in campo minorato per uno strappo, fu applaudito varie volte per i suoi spettacolosi interventi.

Ottimi i terzini, bene la mediana rinfrancata dal gioco di Gardelli. Nell'attacco il gioco è ancora slegato, il rientro di Gardenghi ha dato potenza al quintetto mentre lo spostamento di Calzolari a centro sinistro non risolve il problema. Calzolari è un'ala e l'ha dimostrato chiaramente quando vi fu spostato. Al quintetto Imolese occorre un coordinatore, un elemento che sappia tenere i collegamenti fra mediano e attacco. Villa come al solito veloce ed insidioso, Calderoni ritrovato il tiro fucilata dopo il goal segnato, si rintruca fucilata dopo il goal segnato, si rintruca fucilata dopo il goal segnato, si rintruca